Mercordì 10 Marzo 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 59.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per gli avvisi ripetuti prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

ATTORNO AL MANIFESTO

È parsa strana a molti la forma con la quale il programma del Governo per le elezioni fu presentato al paese. Non crediamo — per conto nostro — che ci sia motivo per farne una specie di *casus belli;* ma, nondimeno, qualche moderata osservazione può non essere del tutto fuor di posto, in aggiunta ad altre [illegible] già state fatte.

Intanto, c'era proprio necessità di «lanciare» — come usa dirsi — un manifesto? Si poteva discutere se questa forma di appello fosse o no conveniente in maggio od in ottobre dell'anno scorso, quando ci si sarebbe trovati a [illegible] sotto la pressione di problemi, che, a torto o a ragione — poco gioverebbe oggi il discuterne — erano sentiti vivissimamente dall'opinione pubblica. Non si sarebbe trattato di contingenze del genere di quelle in cui si trovò il Gabinetto presieduto da Massimo d'Azeglio dopo Novara; ma, su per giù, tant'era la commozione del popolo italiano, che la forma del manifesto si sarebbe potuta comprendere.

Oggi, invece, per quanto, e nel senso degli africanisti e nel senso degli antiafricanisti, il ricordo della rotta di Adua sia sempre argomento a vive polemiche, lo spirito pubblico riguardo alle nostre avventure coloniali può dirsi dove relativamente scemato e dove rassegnato. Sappiamo già come la questione d'Africa andrà a finire: ci sarà un po' più od un po' meno di franchezza e di coraggio nell'indicare la formola risolutiva; ma, tant'è il compito, che ci eravamo assunti, di colonizzatori dell'Eritrea, è da considerarsi come bell'e abbandonato. Altre questioni che domandassero il manifesto, non riusciamo in verità a vederne.

Ma, dato che il manifesto occorresse, poteva esso venir diretto a tutti gli elettori d'Italia dal solo Presidente del Consiglio? Quel manifesto contiene adunque il programma dell'on. Rudinì, o il programma del Ministero? Par che contenga il programma del Ministero, perchè vi si accenna a cose che, o riguardano la competenza di altri ministri, non il ministro dell'interno, od implicano una responsabilità collettiva del Gabinetto. Il Presidente del Consiglio, però, non soltanto lo firma solo, in certo modo, nelle quattro parole che lo precedono, ma vi parla sempre in persona prima singolare.

Altra volta, senza risalire al 1849, ci fu un Ministero che, in un momento solenne credette dover dire una solenne parola al paese. Fu nel 1892; ma quella volta parve opportuno che tutto il Gabinetto parlasse, e poichè un vero e proprio «manifesto» diretto all'intera popolazione elettorale del Regno non fu stimato conveniente, visto che le circostanze non erano così gravi da giustificare l'imitazione di un esempio eccezionale, si trovò abilmente l'uscita di pubblicare la relazione con cui tutti i ministri spiegavano alla Corona la necessità di un rinnovamento della rappresentanza nazionale.

Comunque pur sia, la forma insolita, che non crediamo rigorosamente costituzionale, assunta dal manifesto in questione, mancherebbe forse di ogni speciale significato, se non si potesse spiegarlo, in certo qual modo, colle condizioni di vita del Ministero stesso.

Noi siamo di fronte ad un Ministero di coalizione, che non ha saputo diventare man mano il rappresentante di Governo di una maggioranza parlamentare organica e compatta. I vari elementi che lo compongono, hanno tanto poco potuto fondersi, quanto poco aveva saputo fondersi nella Camera disciolta, la conglomerazione che lo appoggiava.

Si parla ora più che mai — ora che il grande atto dell'appello alla volontà elettorale propugna sempre più quella fusione — di rudiniani, di giolittiani, di zanardelliani, di cavallottiani, di amici vecchi e di amici nuovi.

Si discute se dal Ministero dell'interno, per quanto si può, il movimento elettorale venga diretto più nel senso di orientazione a Destra che nel senso di orientazione a Sinistra; se ci siano preferenze per radicali o ce ne siano per quei moderati che, dopo aver dato il loro appoggio fino all'ultimo all'on. Crispi, si rassegnarono a sopportare momentaneamente anche Rudinì.

Con tutto questo può spiegarsi che il Presidente del Consiglio tenga, non tanto a prodigarsi a favore degli uni o degli altri, quanto a lavorare in maniera di pescare dovunque gli elementi di una maggioranza sua propria, appoggiato alla quale potrebbe a tempo giusto liberarsi da colleghi incomodi. Non corrisponderebbe, per caso, ad alcunchè di simile la intonazione francamente personale del manifesto? E non vi corrisponderebbe anche il fatto che sul movimento delle candidature nelle varie regioni i ministri non furono neanche interrogati, affidandosi più volentieri l'on. Rudinì ai consigli di amici estranei al Gabinetto?

Che in questo — del rimanente — la vera e propria concordia sia da tempo sparita, non è più un mistero, e se, anzi, la discordia non è scoppiata, si deve, più che ad altro, al fatto che da molti mesi i ministri non si trovano insieme che assai raramente, e, trovandosi insieme, o non affrontano temi la discussione dei quali potrebbe render manifesto il dissidio, o, affrontandoli, smettono subito, appena s'infili qualche argomentazione pericolosa. Forse appunto per ciò neanche il manifesto fu letto e discusso in pieno Consiglio.

Non c'è quasi ministro che non creda aver diritto a lagnarsi di qualchecosa: o di un utile suggerimento non accettato, o di una legittima soddisfazione non avuta, o d'essere stato piantato in qualche impiccio dopo d'esservisi messo perchè spintovi. Al fatto, così, che ogni ministro ha servito a mantenere la tradizione politica del gruppo parlamentare da cui usciva, si aggiunse un malcontento collettivo d'indole personale, che non si può dir proprio risponda alle condizioni più necessarie per la vita normale di un Governo di Gabinetto.

Anzi, o c'inganniamo, o si può dire che il vero e proprio Governo di Gabinetto non ci sia più fino da quando una crisi parziale fece dimettere gli onorevoli Ricotti, Caetani, Colombo, Perazzi e Carmine. Fino allora la concordia fu completa e cordiale. Poi cominciarono i malumori. Ed ai malumori tennero dietro le rarissime convocazioni del Consiglio, le conferenze a tre o a quattro, ed altri espedienti del genere. *E meno male* se di codesti espedienti si fosse usato per cose e disposizioni che, dopo tutto, non implicavano la responsabilità di tutto il Gabinetto; ma, per citare un esempio forse non conosciuto, lo stesso invio della squadra in Oriente fu deciso ed ordinato senza una deliberazione di Consiglio. Nè il tempo a provocarla, almeno per salvare le forme, poteva dirsi che mancasse!

Data questa condizione di cose, la quale, senza dubbio, risponde meglio alle esigenze di un *Governo* retto a Cancellierato, che a quelle di un Governo di Gabinetto, sarà curioso il vedere come verrà condotta — diciamo dal lato dell'ispirazione politica — la campagna elettorale, non solo, ma che cosa potrà seguire, in tempo più o meno breve, alla convocazione della nuova Camera.

***

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

LA RISPOSTA DELLA GRECIA.

Atene 9 — La nota della Grecia in risposta alla nota collettiva delle Potenze, dice anzitutto che il Governo greco, compreso dell'importanza della nota collettiva, la ha esaminata accuratamente; quindi il Governo ellenico espone il suo parere sulla situazione a Creta. La nota continua dicendo che, al pari delle Potenze, anche il Governo greco desidera di mantenere la pace; però l'autonomia nella forma stabilita dalle Potenze subirà la stessa sorte toccata agli altri sistemi di amministrazione esperimentati finora; il nuovo regime autonomo proposto non è atto a contribuire efficacemente al ristabilimento dell'ordine, e l'anarchia continuerebbe come per lo innanzi a regnare in tutto il paese. Una gravissima responsabilità graverà sulle Potenze se esse non si arrenderanno alle richieste della Grecia desistendo dal loro proposito di introdurre a Creta il progettato sistema di Governo autonomo, e permettendo che si compia l'annessione dell'isola alla terra madre.

La nota continua poi così:

«In seguito ai recenti massacri ed ai recenti sterminii, la popolazione greca, si sente punta dal rimorso per non esser intervenuta già l'anno scorso colle armi alla mano. Noi dobbiamo soccorrere i cretesi e procurare di assicurar loro un regime migliore. Or si domanda quale atteggiamento sarà per assumere l'isola di Creta di fronte a tutti questi progetti di un nuovo sistema d'amministrazione.

In nome dell'umanità noi rivolgiamo alle Potenze un appello pregandole di impedire che nell'isola di Creta sbarchino truppe turche, e, se pure esse credono non sia necessaria la presenza delle navi da guerra nelle acque di Creta, di lasciare che rimangano nell'isola le truppe greche e di *permettere* ch'esse attendano a mantener l'ordine, tanto più che questo compito riuscirà loro molto più facile quando non si avranno più a temere nè i soldati turchi nè i fanatici mussulmani cretesi. Se alle nostre truppe venisse affidato quest'incarico, il desiderio delle Potenze, relativo alla pacificazione dell'isola, sarebbe *soddisfatto* presto e completamente. La pacificazione completa la si può ottenere solo interrogando la popolazione cretese per sapere qual sorte essa preferisca, ed appagando quindi le sue aspirazioni.

«Gli orrori successi a Creta hanno indignato la nazione ellenica, hanno inceppato l'andamento della cosa pubblica in Grecia, hanno interrotto il funzionamento dell'amministrazione dello Stato.

«Ammesso anche che noi potessimo dimenticare che i cretesi hanno comune con noi religione e nazionalità, dovremmo dichiarare alle Potenze che il Governo greco non sarebbe capace di resistere nel caso che si provocasse un'altra volta in simil modo lo sdegno della pubblica opinione. Perciò facciamo appello ai sentimenti generosi che animano le grandi Potenze, pregandole di permettere alla popolazione di Creta di pronunciarsi sul modo nel quale essa vorrà esser governata in avvenire.»

Regna ora grande ansietà per conoscere la decisione dell'Europa. Lo stato maggiore del principe ereditario è pronto a partire per la frontiera. Grande quantità di materiale da guerra fu trasportato fuori della città. La situazione alla frontiera è tesissima.

Atene 9 — Qui prevale l'impressione che la risposta della Grecia sia giudicata tale dalle Potenze da permettere l'apertura di negoziati sulla questione di Creta.

Gli effetti della nota. Una proposta.

Roma 9 — La risposta della Grecia alle potenze impressiona. I Gabinetti d'Europa sono dubbiosi sulla condotta da seguire. Soltanto la Germania e la Russia sembrano favorevoli a misure coercitive.

L'*Opinione* crede che alla nota della Grecia seguiranno nuovi negoziati *fra* le Potenze e i Gabinetti di Atene e Costantinopoli.

Il generale Di Revel in una lettera all'*Esercito* propone che si affidi Candia alla tutela della Grecia, con impegno formale di restituirla al Sultano quando tutte le altre Potenze gli restituiranno le terre già usurpategli.

L'*Esercito* crede che nel Consiglio dei ministri odierno si sia deciso di seguire riguardo a Candia l'accordo delle Potenze fin quanto è possibile e compatibile con gli interessi della nazione, non rinunziando però a nessun vantaggio che i possibili eventi potrebbero apportare.

L'*Italie* dice che la Germania e la Russia non ammettono ulteriori discussioni *col Gabinetto* di Atene; la Francia e l'Austria la seguiranno; l'Inghilterra si mostra riservata; l'Italia, se il concerto europeo si romperà, eviterà soprattutto l'isolamento, che potrebbe riuscirle pericoloso.

Il «Ruggero di Lauria» spara contro gli insorti.

La Canea 9 — Gli insorti avendo attaccato il 6 corr. il forte di Hierapetra, posto sotto la protezione della flotta internazionale, che ne aveva già fatto uscire le famiglie cristiane, la corazzata italiana *Ruggero di Lauria*, rimasta sola in rada, fece cessare l'attacco degli insorti appoggiando la sua intimazione con le cannonate.

Intimazione al vice console greco. Proteste della Grecia.

Roma 9 — Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* dice:

«Il comandante italiano della piazza di Canea si recò ieri al consolato ellenico, imponendo al vice console Baracli di partire, aggiungendo di considerarlo fino alla partenza come prigioniero. Baracli rispose che si sarebbe arreso soltanto alla forza, e chiese se verrà usata. Ebbe risposta affermativa. Baracli protestò.

«Il Governo greco protestò contro questa misura che qualifica arbitraria e contraria al diritto internazionale. Pare che questo sia il principio di esecuzione delle minaccie delle Potenze».

Turchi affamati.

La Canea 9 — Il governatore turco afferma che trovansi nell'isola 35 mila turchi privi di sussistenza. Il governatore telegrafò al Sultano in proposito.

Le furie del Sultano. Una testa rotta.

Parigi 9 — La *Politique Coloniale* afferma che, allorchè il Sultano apprese che una nave da guerra trasporta a Samos un centinaio di prigionieri turchi fatti dal colonnello Vassos a Creta, andò in tale accesso di *furore* che scagliò un vaso di porcellana sul capo del ministro della guerra, che uscì dal palazzo imperiale grondante sangue da una larga ferita al capo.

Le navi pei volontari italiani.

Roma 9 — I volontari italiani si assicurarono quindici navi mercantili per trasportare diecimila volontari italiani dai porti dell'Adriatico a Corfù e Patrasso.

Grandi preparativi al confine greco-turco. Si temono nuove stragi in Armenia.

Telegrafano da Costantinopoli, 8:

«Le linee ferroviarie Salonicco-Costantinopoli e Salonicco-Monastir non accettano più merci nè viaggiatori, essendo tutto il traffico assorbito dal trasporto delle truppe turche alla frontiera ellenica, ove saranno ammassati, fra tre giorni, quasi 70 mila uomini. Lungo il confine greco furono stabiliti uffici telegrafici provvisori.

Lo stato maggiore del maresciallo Ethem-pascià fu costituito dal generale Kenan-pascià, capo di stato maggiore, dal tenente colonnello Tellat-bey ed altri minori ufficiali.

L'agitazione fra gli studenti ed i mirditi di Albania va facendosi sempre più intensa. Avvisi giunti dall'Armenia fanno temere nuovi eccessi dei mussulmani contro i cristiani. Se la guerra scoppiasse fra la Turchia e la Grecia, non v'ha dubbio che l'Anatolia verrebbe insanguinata da nuove stragi».

Navi inglesi nel mar Jonio.

Atene 9. — Il capitano d'una nave greca arrivata oggi al Pireo ha annunciato di aver visto una forte flotta inglese, composta di 20 corazzate e 25 torpediniere, che si dirigeva verso le isole Jonie.

AFRICA

L'assassinio di Treves

è ufficialmente *confermato* in un dispaccio da Zanzibar. L'assassino era ritenuto nella sua tribù come di mente esaltata, maniaco.

266 ufficiali irreperibili.

Finora gli ufficiali irreperibili dopo la battaglia di Adua, ascendono a 266.

Menelik vende armi al califfo.

Telegrafano da Suakim a un giornale di Londra, che Osman Digma è stato eletto governatore di Berber e capo dell'esercito dei dervisci.

Egli ha già raccolti 25,000 uomini, tutti perfettamente armati con fucili e cartuccie che il califfo ha comprati recentemente da Menelik.

Un inviato segreto del califfo fu a questo scopo alla Corte del Negus.

LE ELEZIONI A... POMPEI

In questi giorni di lotta elettorale non riuscirà discaro qualche cenno sulle elezioni comunali dell'anno 79 dell'èra cristiana.

Fra le scoperte fatte a Pompei, *le graffiti* sono le più recenti e le meno studiate: ognuno però sa che si tratta di parole incise a punte acute sui muri e sugli stucchi ancora freschi delle case e il più delle volte dipinte col minio in lettere di varia grandezza. Se ne sono trovate delle alte sino a 30 centimetri.

L'articolo del *Correspondant* da cui *desumiamo questi particolari non si perde* a descrivere questa letteratura dei muri che allora sostituiva la polemica di prima e gli annunzi di quarta pagina.

Basta però l'indicazione della esistenza delle graffiti per provare che le battaglie elettorali a colpi di avvisi e di manifesti non è invenzione del tempo nostro come del resto non è invenzione del tempo nostro, il suffragio universale, il quale, esisteva, anche, allora.... con qualche lieve correttivo però: per esempio dal voto era priva tutta la popolazione serva.

A Pompei, come del resto in tutte le colonie dell'impero romano, ogni cittadino votava nella sua curia, una specie di circoscrizione elettorale, e per essere eletti bisognava ottenere non la maggioranza dei voti, ma avere la maggioranza delle curie. Ma del resto per l'elettore, nessuna condizione di domicilio e di censo.

Per l'eletto si richiedeva invece almeno che possedesse centomila sesterzi (circa 20,000 lire), che avesse 25 anni e non fosse servo affrancato. Ed era obbligato inoltre di promettere e versare una data somma per i *giuochi* pubblici, o pei lavori di pubblica utilità comunale. E non bastava promettere, bisognava anche mantenere; allora bisognava pagare perchè la somma era fissata per legge, e bisognava versarla prima di entrare in carica. Nè questo era il solo atto di diffidenza della legge verso i candidati; essa proibiva loro nei due anni che precedevano le elezioni, di distribuire doni di qualsiasi specie, di dare feste, e perfino di riunire a pranzo in

casa loro più di nove invitati alla volta. Vero però che su oltre 600 giorni, a nove ospiti al giorno c'era il modo di provocare la riconoscenza gastronomica di un bel numero di elettori!

* *

Fortunatamente per loro — dice l'articolista del giornale — esisteva già, sino da allora, la nobile corporazione dei tavernieri che prendeva parte alla lotta elettorale, e parte considerevole.

V'erano inoltre altre corporazioni: quelle dei «lignarii» (lavoratori in legno), dei «pomari» (fruttivendoli), degli «unguentarii» (profumieri), ecc. Le corporazioni si mettevano d'accordo generalmente *sul medesimo candidato*, ed ecco così formati i cosidetti comitati elettorali.

Le cui *spese di stampa* erano, come si è detto, addirittura nulle.

La proclamazione della candidatura si faceva nel modo più semplice ed economico; sul primo muro che capitava, gli amici, i parenti, i vicini di casa del candidato facevano le loro prime prove.

E le graffiti, trovate a Pompei ancora intatte e leggibili, ci danno appunto il ricordo dell'ultima elezione municipale.

«I suoi vicini vogliono come edile Casellius Marcellius», è stato trovato scritto sul muro di una casa. *Fidelis*, che tiene una bottega all'insegna della «Capra»; l'oste Novicius che dimora nel vicolo delle Terme, si affrettano a proclamare sui muri delle loro case che voteranno per lui. Casellius era evidentemente il candidato del quartiere, su tutte le case del quale si leggevano le stesse inscrizioni. Nella via di Nola invece i vicini proclamavano Vatia, negli stessi termini: e cioè: «I suoi vicini vogliono come edile, ecc.».

Del resto il diritto di proclamare i candidati era *di tutti*; anche *delle donne* e dei fanciulli che erano liberi di inscrivere i nomi dei loro favoriti sui muri delle case di loro proprietà o su quelli *che i proprietari affittavano a questo scopo*.

Le donne anzi erano le più appassionate nella battaglia elettorale. Statia e Petronia appoggiano le candidature di Casellius e di Albucius, ed aggiungono: «E possano trovarsi sempre nella colonia dei cittadini simili!». Vicino a questa inscrizione ce n'è un'altra, di una eloquenza, diremo così, più interessata: «Casellius sarà un ottimo edile che darà al popolo dei magnifici giuochi!».

Questi primi saggi di candidature dovevano essere seguite dall'accettazione per parte del candidato. L'accettazione si faceva entro un termine di legge, e in presenza del più anziano dei duumviri che presiedeva poi i comizi. Il nome del candidato veniva quindi inscritto in un quadro esposto in uno dei luoghi più in vista del Foro.

La lotta assumeva allora forme più vive. Le corporazioni entrano in lizza; gli orefici raccomandano la candidatura di Cuspius Pensa, che, non si sa, per quale misteriosa affinità, è il candidato anche dei conduttori di muli. Ecco un oste che si dichiara per Casellius e parla anche a nome dei suoi avventori. Le graffitti si estendono sempre più, avvicinandosi il giorno delle elezioni: hanno invaso o per dir meglio coperto i muri di tutte le case.

La storia non ci conserva il ricordo del risultato di queste elezioni che furono le ultime. Come è noto, la terribile catastrofe che seppellì Pompei avvenne nell'agosto del 79, ed i *muri delle case* di Pompei erano stati coperti dai graffitti elettorali sino dal marzo precedente, perchè l'elezione delle cariche municipali si *faceva ogni anno* appunto nel mese di marzo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulana.

Marzo (1320). Cividale pone ordinamento alla sua guardia notturna.

×

Un pensiero al giorno.

È felice chi sa trovare il piacere nell'adempimento del dovere.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *una lettrice*: il miglior profumo per l'armadio che contiene la vostra biancheria è sempre quello dei fiori di *lavanda*. Aspettateli, e fatene un' abbondante provvista.

×

La sfinge. Monoverbo.

gg **no**

Spiegazione del monoverbo precedente.

INGANNO *(in g anno)*

×

Per finire.

In Tribunale.

Un avvocato va per le lunghe.

Il presidente: — Concluda; dica ciò che chiede.

L'avvocato, impassibile: — Concludo e chiedo che il Tribunale mi ascolti come è suo dovere!

E continua.

Il presidente non fiata più!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Servizio sanitario impedito da un r. Commissario. L'egregio sindaco di Forni-Avoltri ci manda la seguente:

«*Signor Direttore!*

Pochi giorni or sono il medico consorziale di Forni-Avoltri e Rigolato, essendosi sciolto il Consorzio, assunse il servizio sanitario pel solo Comune di Rigolato, ove ora si trova ad amministrare un r. Commissario straordinario.

Accadde che, così restando sprovvisto di medico Forni-Avoltri, quasi improvvisamente, alcuni ammalati di questo Comune richiesero urgente assistenza sanitaria.

Il medico di Rigolato dichiarò di essere sempre pronto a prestarsi, qualora lo potesse, pei nostri ammalati, fin tanto che qui si avesse un professionista.

Ond'è che, quassù richiesto, si prestava ben volentieri a sollievo dei pazienti.

Ma il r. Commissario di Rigolato, quantunque sapesse che il medico di quel paese era il più vicino a Forni, *negò recisamente*, e *senza plausibile motivo*, ogni permesso acchè il dottore del suo Comune si portasse a sollevare i dolori dei nostri ammalati. Notisi che fra questi c'era chi con un solo colpo di coltello poteva essere liberato da gravi sofferenze.

Fortunatamente il sindaco di Comeglians permise al proprio sanitario di venire quassù, ma ciò accadde una trentina di ore più tardi del tempo nel quale il medico di Rigolato avrebbe potuto, com'egli vivamente desiderava, assistere i pazienti.

Non aggiungo parola: il pubblico e le autorità giudichino il contegno del r. Commissario straordinario di Rigolato.

E lei sarà tanto cortese da accordare pubblicità sollecita alla presente.

Di che la ringrazio.

Michele Romanin
sindaco di Forni-Avoltri».

Guida della Carnia. L'appello fatto dal sindaco di Tolmezzo ai Comuni di quella regione per concorso nella spesa d'una *Guida della Carnia*, ebbe la più favorevole accoglienza. In totale, finora, furono raccolte L. 1388, e mancano a costituire il fondo necessario L. 612, che in breve verranno.

L'infanzia abbandonata. Il bambino Gioachino Della Pietra di anni 2 e *mezzo*, da *Ravascletto*, *avviciuatosi al focolare*, in un *momento che rimase incustodito*, venne investito dalle fiamme e quantunque prontamente soccorso, per le gravi ustioni riportate dovette morire dopo 17 giorni di atroci sofferenze.

Caduta fatale. Certo Michele Biarisini d'anni 72 da Socchieve, ammalato incurabile, affacciatosi ad una finestra della sua abitazione, cadde sul sottostante selciato e rimase all'istante cadavere.

Primavera precoce. Togliamo dal *Corriere di Gorizia*:

«La primavera si mostra dappertutto in modo strabiliante. Il Collio poi ne offre saggi straordinarii. Da 15 giorni furono trovati alberi di albicocche e pere in piena fioritura. Domenica a Brestia furono vedute delle fragole già mature, con una fragranza e sapore come d'*estate*. *Del resto sappiamo* che in città nella villa Cristofoletti le fragole maturarono già in gennaio».

Parto trigemino. Ieri mattina a Lazzacco (Pagnacco) la contadina Luigia Driussi maritata Ellero partorì tre bambini, uno maschio e due femmine. Tanto la puerpera come i neonati stanno benissimo ed il parto riuscì felicemente.

Ladreide. Fu arrestato il contadino Vacchiani Amadio da Buia, perchè di notte da un campo aperto di proprietà di Calligaro Giovanni, rubò circa 400 metri di filo di *ferro*, del valore di lire 4, che serviva di sostegno alle viti.

Lunedì 8 corr. alle ore 8.30 cessava di vivere in Palmanova, dopo penosa *malattia*, il dottor

Luigi De Biasio, notaio
di Palmanova.

Tutta la sua vita fu dedicata al lavoro indefesso ed *all'amore* della sua famiglia. Studiò diritto nell'Università di Vienna, e, causa le vicissitudini del 1848, completò tali studi ed ottenne la laurea nella Regia Università di Padova, ed iniziatosi nell'avvocatura ottenne ben tosto il posto di Notaio prima in Jalmico e poi a Palmanova, ed in più di quarant'anni di esercizio dette sempre prova della sua non comune intelligenza, memoria ferrea, onestà a tutta prova, esattezza e precisione nel disimpegno del delicato ministero notarile.

Trovò anche tempo di dare il suo contributo di servizio per la cosa pubblica, e sotto l'Austria, ancor molto giovine, fu Deputato comunale di Palmanova, e sotto l'Italia consigliere comunale, Giudice conciliatore, Delegato scolastico del *Distretto* di Palmanova, ed in queste svariate mansioni portò sempre il suo senso pratico, intuitivo ed intelligente, che gli rendeva facile la soluzione delle quistioni.

Pieno di affetto e di amorose cure pei suoi figli e figlie, ebbe la soddisfazione *di vederli tutti* bene collocati, e, *morendo serenamente*, sarà stato di gran conforto alla sua dipartita il pensiero che la sua vita fu tutta dedicata ad essi, che con la moglie amaramente lo piangono.

A lenire tanto dolore valga ad essi il sapere che il defunto lascia molta memoria di sè in quanti ebbero relazione di affari con lui, e nei suoi concittadini.

Addio, dottor De Biasio, ricevi il saluto del tuo fedele collaboratore per dieci anni!

Palmanova, 10 marzo 1897.

Cavalieri Giuseppe.

LE ELEZIONI IN FRIULI

Collegio di Gemona.

Ci scrivono in data di ieri:

«In seguito ad una riunione qui oggi tenutasi di vari elettori del Collegio di Gemona-Tarcento, si stabilì di emanare il seguente invito:

«Elettori!

I sottoscritti si fanno promotori di una adunanza elettorale dell'intero Collegio di Gemona-Tarcento, che avrà luogo in Gemona il giorno di sabato 13 *corrente alle ore* 3 *pom. nel Teatro Sociale*, per proclamare il candidato alla deputazione politica».

(seguono molte firme).

Vi posso dire che qui la rielezione del prof. Marinelli è assicurata.

Veritas».

Collegio di Palmanova.

Ci scrivono da quel Collegio:

«Vi presento a brevi tratti il candidato pel quale voteranno tutti i liberali del Collegio di Palmanova-Latisana.

Il friulano dott. Pio di Brazzà è giovane, sui 35 anni, intelligente, coltissimo, di idee larghe e moderne, di sentimenti *generosi*. *Ci tiene molto al suo diploma* di *medico*, conquistatosi collo studio indefeso, e niente, o assai poco, all'ereditato titolo comitale.

Studiò anche a Parigi, per impratichirsi, nella clinica del celebre Charcot, ed è membro del Consiglio d'amministrazione della Casa di Salute di Reggio d'Emilia.

Passa molti mesi dell'anno in Friuli, nella sua tenuta di Meretto di Palma, ch'egli amministra da sè, occupandosi attivamente di cose agrarie con competenza e con passione, seguendo con occhio vigile *i progressi* dell'industria dei campi ed applicandoli giudiziosamente.

Dai suoi dipendenti, ch'egli tratta da *uomo* a *uomo*, è amatissimo. A Meretto è considerato come un benefattore, perchè, fra altro, nei mesi di sua dimora in Friuli, cura gratuitamente e soccorre con ogni affetto i malati.

Si vuole nel futuro deputato un liberale e d'idee moderne? Ebbene, il dott. Pio di Brazzà lo è. Si vuole un uomo di cuore e d'intelletto? Brazzà lo è? Si vuole un *agrario*, come adesso è opinione generale? Brazzà lo è, e nel miglior modo; cioè non è un agrario soltanto per l'utile proprio, ma anche per l'utile degli altri, che deriva pure dalla grande *efficacia* dell'*esempio imitabile*.

E basti per oggi. Non mi mancherà l'occasione e il bisogno di scrivervi ancora nel breve periodo elettorale.»

Collegio di Tolmezzo.

Ci scrivono:

«A persone autorevoli, anche da uomini politici eminenti, giungono proposte di *candidati* per questo Collegio. Nel mondo politico, e specialmente a Roma, dove la condanna per *diffamazione* dell'ex on. Valle è stata pubblicata con commenti per lui tutt'altro che benevoli, non si ritiene nemmeno possibile la sua rielezione. Prova ne sia che il Collegio lo si ritiene vacante, e uomini di valore indiscutibile, e potentemente raccomandati, vorrebbero presentarsi a Tolmezzo.

Togliere ad uno la riputazione — come il Valle ha tentato di fare in danno del Guerra — è la peggiore e più biasimevole azione che si conosca. L'ex deputato non ha trovato alla Camera un collega che lo difenda, e, strano a dirsi, ha invocato il *patrocinio gratuito* come nulla tenente. Richiesto poi dal Tribunale che professione fa, ha risposto: «Niente!»

Evidentemente quell'uomo vive di rugiada e d'etere!...

Non riteniamo, conoscendo il carattere pratico di quegli elettori, che essi accetterebbero un candidato che non fosse locale. Ma, fortunatamente, non mancano uomini nati e cresciuti fra quelle splendide montagne, che potrebbero rappresentare degnamente il Collegio.

Il Valle si era acquistato una larga base fra i suoi elettori prestandosi per essi a Roma nelle più minute occorrenze. Ma, a parte il discredito in cui è caduto dopo il processo di Bologna, esagerando nelle sue sollecitazioni, correndo su e giù per le scale di tutti i Ministeri, si è talmente esaurito, si è talmente reso pesante e insopportabile presso tutti gli uffici pubblici, che oggi, andando a sollecitare qualche cosa, gli uffici tanto molestati da lui, farebbero..... il contrario di ciò che desidera.

Speriamo pertanto che gli elettori di Tolmezzo rivolgeranno i loro sguardi a qualche altro candidato, e con ciò provvederanno meglio al loro decoro e a quello della deputazione friulana, non solo, ma anche al loro interesse e a quei vantaggi che hanno diritto di attendere da un loro rappresentante, e che il Valle oramai, come dicemmo, non sarebbe più in grado di procurar loro».

Raccomandiamo vivamente ai nostri gentili corrispondenti della Provincia di volerci tenere informati del movimento elettorale nei rispettivi Collegi. Già il periodo della lotta è fortunatamente breve; quindi sarà poca la noia e la fatica.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria nel giorno di Mercoledì 17 corr. alle ore 1 e mezza pom. per trattare sugli oggetti in appresso indicati:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, Bilancio 1896, fatti dalla Giunta Municipale.

2. Sanzione dello storno di lire 31.93 dalla Cat. 29 Parte II. Bilancio 1896 ad aumento della Cat. 27 per saldo spese occorse per opere e somministrazioni agli uffici giudiziari, deliberato dalla Giunta in sostituzione del Consiglio (Art. 118 Legge Comunale) nel 4 Febbraio 1897 al N. 1316.

3. Nuovo Regolamento sulle tasse di posteggio.

4. (Subalternamente alla approvazione dell'oggetto precedente) — Abolizione del dazio comunale sui legnami di opera greggi, di cui l'art. 50 della Tariffa.

5. Proposta di iniziativa di alcuni Consiglieri comunali per l'acquisto del modello in gesso «Pro Patria» dello scultore Andrea Flaibani. — II delibe razione.

6. Nomina di due membri del Consiglio scolastico provinciale.

7. Convenzione per l'acqua potabile ad uso dei quartieri militari.

8. Interrogazione del consigliere signor Sandri:

a) sui provvedimenti opportuni per impedire che la legna da fuoco sia in parte daziata come legname d'opera;

b) sulla convenienza di abolire *anche* il dazio sulla crusca dopo abolito quello sulla farina.

Seduta privata.

1. Pensione alla maestra signora Perissinotti Driussi Giulia. II. deliberazione.

2. Voto sul rilascio del certificato di lodevole servizio chiesto da due insegnanti nelle scuole comunali.

3. Disposizioni circa il personale insegnante che compie il biennio di prova nel corrente anno scolastico.

4. Promozione di due impiegati.

5. Assegno di pensione alla figlia minorenne del fu A. Bodini era applicato municipale.

6. Rimunerazioni per i progetti dell'acquedotto suburbano.

Per la vittoria liberale di Trieste il prof. Marinelli ha telegrafato ad *Attilio Hortis*:

«Bene auspicando, lietissimo saluta, plaude. *Marinelli*».

Un'opera del Marinelli lodata all'estero. Il prof. Teobaldo Fischer dell'Università di Marburg, competentissimo di cose italiane, così scrive, nel *Bericht*, del volume *Italia* dell'opera *La Terra* di Giovanni Marinelli:

«Fra le pubblicazioni sintetiche di geografia emerge *L'Italia* del Marinelli, in corso di stampa.

«Destinata al pubblico più colto, adorna di disegni, schizzi e figure, oltre al carattere scientifico, è prova di una meravigliosa coltura bibliografica, la quale pur risulta dai rispettivi elenchi delle opere consultate. Essa può nel suo complesso essere considerata come un modello di lavoro geografico speciale, anche per riguardo al metodo, e rappresenta il concetto fondamentale di questo illustre geografo. Anche sotto questo aspetto l'opera del Marinelli è di sommo pregio per ogni specialista.

«Inspirata a concetti a base molto larga, noi vi troviamo elaborata una massa grandissima di materiali.

«Un confronto colla *Francia* del Réclus, il solo possibile, torna oltre ogni dire favorevole all'*Italia* del Marinelli».

Paper-hunt. Domani caccia di chiusura. Arrivo alle ore 3 e mezza p. m. ai Prati di Tomba, fuori porta Grazzano.

Sostituzione dei biglietti logori. Un decreto del Ministro Luzzatti autorizza la fabbricazione di 15 *milioni di biglietti da una lira e di* 20 milioni di biglietti da due lire, da servire pel ritiro e la sostituzione di biglietti di eguale taglio logori o danneggiati.

Attenti ai biglietti falsi! A Napoli venne scoperta una fabbrica di biglietti falsi da lire 2, 5 e 10.

Furono sequestrati gli ordigni della criminosa industria, comprese le piastre metalliche dei biglietti del taglio suindicato, nascoste in un mobile *appositamente costruito*. Nel Canton Ticino, a quanto informano, sono in circolazione dei pezzi da 5 lire italiani falsi.

Fa duopo quindi stare in guardia.

Riforme ferroviarie. Telegrafano da Roma che l'altro ieri il Consiglio delle tariffe ferroviarie prese le seguenti deliberazioni:

Per rimediare all'ingombro dei carri nelle stazioni e provvedere alla massima loro utilizzazione, propose:

1° Favorire con ribassi di tariffe o altre facilitazioni la fornitura e circolazione del materiale rotabile di proprietà degli speditori;

2° Istituire con legge e in via di esperimento presso le stazioni più soggette ad ingombro la consegna a domicilio obbligatoria per tutte le merci.

Venne accettata la proposta di accordare un ribasso del 50 per 0,0 a favore degli iscritti al tiro a segno pelle esercitazioni alle gare mandamentali e provinciali, invitando il Governo ad accordare l'esenzione dalla tassa di bollo ed erariale pei biglietti ai tiratori.

Diede parere che i lumini da notte debbansi parificare ai lucignoli classificandoli di seconda classe, anzichè di prima.

Decise che la condizione della quantità stabilita da alcune tariffe per ottenere l'abbuono di tassa intendasi adempiuta quando la quantità stabilita raggiungesi sul complesso dei trasporti eseguiti dal mittente senza tener conto se egli siasi servito delle linee di una o dell'altra rete ferroviaria.

Tassa di famiglia 1897. Il Municipio di Udine avvisa:

«Facendo seguito al manifesto municipale 15 dicembre 1896 N. 9199, si previene il pubblico che la Commissione tassatrice ha *formato* il Ruolo definitivo della tassa suindicata, e che il Ruolo stesso *trovasi depositato* ed esposto nell'Ufficio municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 31 corrente, affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'ufficio, *farvi* le ispezioni di suo interesse».

Echi di una disgrazia. Il giudice istruttore dott. De Sabbata fece stamane ritorno a Udine da Palazzolo. Durante la giornata di ieri interrogò una quarantina di testimoni per assodare la vera causa della morte del signor Giov. Batt. Bertuzzi, ma ancora non la si è potuta stabilire con fondamento.

Piccolo incendio. Ieri sera alle 8 prese fuoco la canna di un camino nella casa del dott. Pennato in via Aquileia. Accorsi prontamente i pompieri ed abbattuta la canna, l'incendio fu prontamente spento.

Disertore arrestato. Fu arrestato a Udine Corner Mario da Venezia, soldato nella terza Compagnia operai d'artiglieria a Bologna, colpito da mandato d'arresto dell'ufficiale istruttore presso il tribunale militare di Bologna siccome colpevole di diserzione.

Borseggio. Sulla piazza del Mercato dei grani, mentre certa Lucia D I Mestre vedova Michieli e la figlia Italia maritata Cucchini accudivano alle loro faccende, venivano derubate di un grozzolo di lire 210. I vigili urbani accompagnarono alla P. S. certo S. di San Gottardo, per sospetti, ma nulla essendo risultato a carico suo, fu lasciato libero.

R. Istituto di belle arti in Venezia. Il Ministero prorogò le elezioni artistiche al giorno 4 aprile p. v. perchè non abbiano a coincidere colle elezioni generali politiche.

Teatro Sociale. Domani a sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Bohème* del m. Puccini.

Dall'esito delle prove è lecito attenderei quel pieno successo che noi abbiamo già pronosticato a questo spettacolo.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: *Il viaggio aereo di Arlecchino e Facanapa*, con ballo: *Le follie del Carnevale.*

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 72, del 6 marzo 1897 *contiene:*

L'esattore del Comune di Medun fa noto che nel giorno 9 aprile 1897 nel locale della pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— L'intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa num. 2 in Ravascletto col reddito di lire 190.18.

— L'esattore del Comune di Pasian Schiavonesco fa noto che nel giorno 30 marzo 1897 nel locale della r. pretura del secondo mandamento di Udine si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Pasian Schiavonesco di pertinenza di Cromas Eugenio di Giovanni.

— Pirona Santa di Pietro vedova Zoccolo di Dignano, accettò nell'interesse delle proprie figlie minori l'eredità abbandonata dalla rispettiva suocera ed ava, d'Orlando Maria vedova Zuccolo, decessa in Vidulis di Dignano nel 24 maggio 1896.

— L'eredità abbandonata da Fabbro Domenico fu Lorenzo morto in Palazzolo il 6 dicembre 1896 fu accettata dalla vedova Pizzali Antonia fu Antonio per conto dei propri figli minori.

Il nemico del popolo di Ibsen è certamente un dramma fra i più intensi del teatro contemporaneo e non a torto viene considerato come il capolavoro dell'illustre drammaturgo norvegese. Il protagonista, direttore di uno stabilimento di acque in una città di Norvegia, vede sollevargliai contro tutta la popolazione per aver egli scoperto che la sorgente è inquinata talchè i ricchi ammalati, ai quali la città deve la *sua floridezza, potrebbero trovarvi* invece della guarigione, la morte.

Ciò non sarebbe accaduto al valoroso scienziato se gli fosse toccato di analizzare l'Acqua di Nocera Umbra la quale oltre ad essere batteriologicamente pura stimola lo stomaco e facilita la digestione. (†)

Stabilimento balneare comunale. Per riparazioni, i bagni caldi restano sospesi per **tutta** la **settimana.**

La Direzione.

Palchi d'affittare. Presso il Custode del teatro sono da affittarsi per tutta la stagione o seralmente palchi di III. e IV. fila.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

D'affittare, anche subito, fuori porta Gemona, un appartamento composto di cinque locali.

Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 3 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	10 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	756.5	754.8	756.2	757.6
Umido relat.	68	49	55	81
Stato di Cielo	misto	misto	sereno	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	goccie
Vento (direzione	NE	SE	NE	SW
Vento (vel. Kilom.	6	1	3	2
Term. centig.	5.4	10.2	6.4	6.2

Temperatura (massima 10.8 / minima 3 0)

Temperatura minima all'aperto 0.6

Temp probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario - qualche pioggia.

Le signorine inglesi e il matrimonio

Una provveditrice di mariti — Gli uomini in vetrina — Una agenzia di matrimoni.

Una rivista inglese, destinata in particolar modo alle signore, contiene un articolo, anzi un lamento, di miss Annie Swan intorno all'impossibilità sempre crescente, in cui si trovano le signorine inglesi di maritarsi, non solo con un giovane che esse amino e che le ami, ma anche con un uomo qualunque.

Le signorine inglesi non si maritano più e, non già che manchi loro l'intenzione; anzi il tormento maggiore è che ne hanno l'intenzione senza averne i mezzi. La stessa indipendenza della loro vita le condanna alla solitudine.

Le signorine inglesi vanno e vengono liberamente, contraggono relazioni per conto loro e si disinteressano di quelle dei loro parenti. Ma il risultato poi è questo, che, quando hanno intenzione di prendere marito, non lo trovano. »

Così piange miss Annie Swan e, da buona inglese, da donna pratica, non si ferma al lamento, *ma corre ai rimedi.*

Ella informa le sue lettrici che, dopo molti anni di esitazione e di ripugnanza istintiva, si è vista costretta a caldeggiare la creazione di un grande ufficio matrimoniale, come unico rimedio a una situazione sempre più lamentevole.

Quest'ufficio permetterebbe alle signorine, che non conoscono giovani ammogliabili, di trovarne, a tutte le ore, un certo numero disponibile e nel numero scegliere.

In che modo, miss Annie Swan non *ce lo fa sapere;* ella non scende a particolari.

Supponiamo che si tratti di una specie di esposizione con giovani ammogliabili in vetrina, i quali dovrebbero avere sul petto un cartello, fornito di tutte le indicazioni. Sulle vetrine si leggerebbe: « Mariti da vendere ».

Ma miss Swan, se non ci dà particolari, non ci risparmia le angoscie per le quali ha dovuto passare la sua anima prima di ricorrere a simile estremo.

« Comprendo benissimo — ella dice — gli inconvenienti di una istituzione di questo genere. So che ne risulterà indubbiamente un imbarazzo, un impaccio che nuoceranno alla libertà dei colloqui; e continuo a credere che, se fosse possibile procurare alle signorine altre occasioni di incontrare e di conoscere dei giovani, occasioni in cui l'idea del matrimonio non fosse così crudamente espressa, si raggiungerebbe lo stesso scopo ».

A parte tutto questo, siamo sempre lì; ci vuole l'agenzia matrimoniale, perchè intanto il male cresce e miss Swan è per l'azione immediata.

Quell'ottima miss non vuol perdere tempo: ella vuole che si sciupi il maggior numero possibile di corone d'arancio.

« Mi rendo esatto conto delle responsabilità; ma sento anche — ella dice — che è un'opera cui devono intendere cristiani, uomini e donne, per maggior gloria di Dio... »

Ma ecco che salta fuori un'altro personaggio, il signor Stead; notissimo per i suoi molti progetti del genere. Egli che ha creato la Borsa dei neonati non poteva rimanere indifferente innanzi a una Borsa dei mariti. L'agenzia matrimoniale, per lui, è l'unico mezzo di combattere il mal costume.

Però ha dei dubbi su agenzie fondate con lo stesso sistema già tentato altre volte, e propone la formula: « La chiesa anglicana deve essere d'ora in poi la grande agenzia ».

Le scuole domenicali, in cui bambini e bambine si recano ad apprendere il catechismo, ecco la riunione ideale a patto che i preti studino il carattere degli allievi e vegliano ai migliori mezzi per assortirli.

Ad ogni modo l'argomento — osserva la rivista inglese — ha bisogno di essere studiato con maggiore serietà.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Vaticano e Oriente.

Roma 10 — Nessuna enciclica, nè lettera apostolica, verrà pubblicata dal Papa a proposito degli avvenimenti d'Oriente.

Il Papa, seguendo anche il parere del Sacro Collegio, ha deciso di mantenersi assolutamente estraneo a tali avvenimenti.

Istruzioni in proposito vennero telegrafate tanto a mons. Bonetti, delegato apostolico a Costantinopoli, quanto agli altri rappresentanti della Santa Sede all'estero.

Innondazioni. — Danni enormi.

Budapest 10 — In seguito allo scoglimento delle nevi sulle montagne nonchè in causa delle abbondanti pioggie i corsi d'acqua nelle vicinanze di Jaszbereny, Miskolez e Tarna sono straripati; molti distretti sono interamente allagati; molte case crollate. I danni sono enormi. Nessuna vittima umana.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 marzo.

Non diremo animato, ma un po' più attivo è stato il mercato serico odierno, ed *ha dato conseguentemente transazioni* un po' più importanti.

Fra queste in prima fila vanno annoverate le greggie per filatoio, delle quali ogni giorno vien fatta la scelta dal punto di vista della loro più o meno conveniente pretesa.

Lo stesso dicasi per le greggie buone classiche, che servono ad esaurire i pochi ordini attuali dell'America.

Gli organzini rappresentano la parte più maltrattata o per lo meno quella che è lasciata più in disparte.

Diversi affari abbastanza importanti vennero fatti oggi in galette, scelte fra le primarie qualità ed a prezzi che senza indicare rialzi, lasciano però scorgere buon sostegno nei detentori.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 10 marzo 1897

	marzo 9	mar. 10
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.40	93.40
» fine mese	93.10	93.10
Detta 4 ½ »	103.80	103.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98 —	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 % Italiane ex coup.	290.¼	290 ¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	485	465 —
» 5 % Banco di Napoli	405 -	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469. -	469 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	513 —
Prestito Provinciale di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	730. -	720.—
» di Udine	120. -	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125 —
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto.	264.—	254 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666.—	666.—
» » Mediterr. ex coup.	508.—	508.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.10	106.07
Germania »	130.75	130.77
Londra »	26.73	26.70
Austria Banconote »	222.½	221.¾
Corone »	111.—	111.—
Napoleoni »	21.20—	21 11
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.¼	88.70

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.02**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M. 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O.* 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.32	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	15.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.35	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20 R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.49	13.50 R. A.	15.36
R. A. 17.15	19.7	17.30 S. T.	18.55

CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo une buine cene
Di sopòrtâ la pene
D'un bon dolor di chav:
La boche e' ha la patine,
Il stomi al sint brusor,
L'è ara il glotidor,
E' son frunas i uès.
L'è cu' il *catarro gastrico*
Ch'al fas rotâ la bile
E al toche di finile
Cui choll un bon purgant!...
— Chollt invece svels
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dute cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*